Anno XXIV — Giovedì 24 Luglio 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 175

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

I BENEDETTINI E L'AGRICOLTURA
ed un officio del Clero nello stesso senso.

Quando predominava in Italia il feudalismo battagliero importato dagli stranieri, il quale distingueva gli uomini delle armi facendone una classe privilegiata ed anche l'alto clero poteva confondersi coi *Freyherrn* dominanti sulla plebe rusticana serva della gleba, si vennero formando non solo le associazioni artigiane nelle città libere, ma anche di quelle fraterie che potevano far luogo ai poveri, alcune delle quali si dedicarono anche alla istruzione, come appunto i Benedettini ed i Barnabiti; ma i primi erane distinti anche da una loro qualità speciale, che era quella di dedicare le loro cure ed il loro sapere ai progressi dell'agricoltura. Si dirà che lo facevano per sè, giacchè si può anche vedere che essi sapevano scegliere i migliori luoghi per essa, tanto da farne dei veri luoghi di delizie e da poterne ricavare dagli oliveti, dai vigneti, dai frutteti eccellenti prodotti per i loro consumi. Di questi conventi di campagna ce n'erano da per tutto, ed anche il Friuli aveva i suoi in luoghi deliziosi, come per il colle di Rosazzo, ora patrimonio episcopale ed un altro al piede dei colli di Polcenigo.

Ma non si può dissimulare, che colle loro splendide villeggiature essi non servivano di esempio anche ai possidenti ed ai parrochi i quali facevano un tempo lo stesso delle terre dei loro beneficii e contavano fra gli agronomi *più istrutti* i Benedettini poi, che trasmettevano beneficio ed istruzione ai successori senza nessuna interruzione, lasciando ad essi la scuola dei fatti seppero dare p. e. alla Lombardia l'esempio di quelle irrigazioni, che formarono poscia la loro principale ricchezza agricola.

Noi ricordiamo questi fatti, perchè possono servire di esempio imitabile anche dal Clero del nostro tempo, che sappia e voglia diffondere il benessere attorno a sè, e gli farebbe riguadagnare quella autorità morale cui gli fa perdere la setta dei gaudenti che dovrebbe essere maestra nella carità, ed al cui comando di osteggiare la Patria per il Regno di questo mondo non sanno apertamente sottrarsi per vivere col Popolo italiano beneficandolo.

Si lagnano alcuni del Clero, che un tempo predominava nelle scuole di campagna, che esse vengano sempre più destinate ai laici; ma questo non sarebbe avvenuto anche con reciproco vantaggio, se il Clero secondario avesse saputo comprendere, che la pessima politica della setta temporalista non solo non era il fatto suo, ma che esso uscito in gran parte dal Popolo di campagna e vivendo con esso sentiva e voleva operare da buon patriotta, e se avesse continuato anche a seguire nei nostri villaggi l'esempio di quei parrochi di altri tempi che si contavano in un piccolo numero fra i veri maestri dell'agricoltura.

In altri tempi, vedendo appunto dall'esempio di alcuni quanto i preti di campagna potessero servire ai progressi dell'agricoltura tra i contadini, e come essi si poterono anche accontentare di una minore paga come maestri non avendo una famiglia da mantenere, ci eravamo adoperati, suggerendo ciò ad un prete che dirigeva per il Governo straniero la istruzione elementare, ed anche parlando nel 1857 ad un maestro di chierici in una nostra memoria, perchè ai chierici s'insegnasse l'agricoltura come fece ai dì nostri il vescovo di Chieti coll'ajuto del governo nazionale.

Crediamo che, se qualcosa di simile si facesse da per tutto, e bene, non soltanto ne verrebbe un grande vantaggio per i nostri campagnuoli, ma che il Clero potrebbe con ciò fare il suo primo passo di conciliazione colla Patria libera ed una, e giovare a sè stesso moralmente e materialmente, sottraendosi senza compromettersi personalmente al comando della setta temporalista nemica a Dio ed alla Patria.

Se però non tutti i vescovi imitano quello di Chieti, essendo paghi soltanto di condurre nei loro palazzi una vita lussuriosa e di figurare nelle pompe mondane, il giovane clero, massimamente quello della Regione, che un tempo costituiva il Principato temporale dei Patriarchi d'Aquileja, che il più delle volte è reclutato nei villaggi fra la classe dei coltivatori, ha oggidì molti mezzi d'istruirsi nell'agricoltura, con che potrà giovare a sè stesso moralmente ed economicamente, togliere quella fatale divisione cui la setta temporalista pone tra lui e tutti coloro che amano la Patria italiana e cercano il suo risorgimento, sicchè, sono guardati con disprezzo anche quelli che non ne hanno colpa alcuna personale, e trovare anche per sè un modo di condurre più lieta la vita. Di certo essa sarà più allegra che non per quei preti, che non sanno far altro in campagna che alternare colla recitazione dell'officio saputo a memoria l'uso di quello delle carte cinquantadue, la vita di quegli altri che istrutti da sè nell'agricoltura sappiano praticarla ed anche insegnarla ad altri col principio comandato dell'amore di Dio e del Prossimo. Seguano in quello che possono l'esempio dei Benedettini e quello di alcuni di quei parrochi di altri tempi, che fanno capo ancora qualche volta qua e là e che sono benedetti dai loro parrocchiani.

Se ancora Macchiavelli potè dire che la Corte dei Papi aveva fatto perdere agl'Italiani la Religione, cerchino i nostri preti di campagna di renderla loro col fare tutto il possibile a profitto di quei contadini, cui dal proprio campanile chiamano alla loro Chiesa. Essi avranno così un vero voto popolare per sè e saranno benedetti dai loro beneficati.

P. V.

I risultati del combattimento di Agordat.

Un ufficiale che trovasi all'Asmara, così riassume in una lettera-comunicata al *Diritto*, i risultati del combattimento:

«... Tutta la roba rubata, ripresa e restituita ai proprietari ancora vivi; le tre teste dei capi di Dega-che *Fara Gialla* avrebbe portato in trofeo, sulle lance, a Kassala - riprese pure e sotterrate, assieme ai rispettivi corpi, a Dega: tolte al nemico 7 bandiere e 130 fucili, spogliati parecchi capi e soldati dei loro ricchi e caratteristici vestiti - di cui si ornarono con somma gioia i basci bouzouk stessi che li presero ai caduti.

Non ti enumero le sciabole, lancie, scudi e mille ornamenti di cui si fregiarono i vincitori esultanti.

Ma i risultati più importanti e serî consistono: 1° nell'avere così data realissima prova di protezione alle tribù che la chiesero; 2° nell'avere con questo fatto d'armi, preceduto da altri due scontri pure vittoriosi, potuto modificare il concetto poco lusinghiero nel quale eran tenute le truppe indigene al soldo dell'Italia.

Queste truppe, infatti, si diportarono in modo veramente splendido, e lo dicono ben alto gli stessi nostri ufficiali che le comandavano. Gli abissini in ispecie ebbero sempre uno slancio ammirevole in questo combattimento che sarà una buona ammonizione pei nostri nemici.

Ieri, dunque, furono qui portate, diremo così, le spoglie dei vinti.

Eravamo tutti ad aspettare da un ora, con molta impazienza, quando sulla bella distesa verdeggiante della pianura che sta fra il forte Bet-Macà ed il campo cintato, ci si offrì uno spettacolo commovente.

I vincitori - girata l'altura che sin allora avevali nascosti ai nostri occhi tutti vestiti con abiti ricchi ed originali per forma e colori vivaci, tutti raggruppati, si avanzavano a corsa cadenzata, cantando inni di guerra e spiegando al vento le insegne tolte al nemico.

Nei nostri petti, vergini ancora di simili emozioni guerresche, corse un fremito e come potemmo si lanciò un grido di «Bravi!» a quei bei soldati.

Così, correndo e cantando, preceduti da saltellatori, che facevano mille mosse e col corpo e colle armi, giunsero al campo cintato, dove furono ricevuti nel modo che ti lascio immaginare. Li accompagnava il tenente Pennazzi, che prese parte al combattimento.

Visitando più davvicino le spoglie, rimasi sorpreso dalla bellezza delle bandiere, tutte diverse e caratteristiche. Esse sono rettangolari, ciascuna tutta del medesimo colore, sempre vivacissimo, con orlo sempre bianco. Sulla parte colorata recano trascritti versetti del Corano.

E' da notare che ogni centinaio circa di dervisci porta una bandiera propria, con un colore particolare.

Una di queste bandiere ha una storia gloriosa. Tolta dagli abissini ai dervisci a Kuffit, fu da questi ritolta ai primi a Metemmah, ed ora dai nostri indigeni ritolta per la seconda volta ai dervisci a Dega.

Vidi pure una maglia metallica fortissima, a forma di camicia, tutta di un pezzo. Apparteneva a *Fara-Gialla*, che, per potere fuggire più lesto, l'abbandonò sul campo di battaglia.

Vi erano poi tante altre cosette, ecc.

NOTIZIE BRASILIANE
Immigrazione — Un incidente.

Scrivono da Rio Janeiro in data 30 giugnoo p. p.:

Ciò che manca al Brasile sono le braccia, poichè l'antico schiavo quando ha prodotto quel tanto per comperarsi la *cachaca*, e la farina di mandioca, poco si cura dell'universo intero.

Mi consta dallo stesso sig. generale ministro dell'agricoltura (tutti i ministri borghesi vennero promossi generali di brigata con decreto 25 maggio scorso) ch'egli sta riordinando e riformando il servizio d'immigrazione e di colonizzazione; non pongo punto in dubbio l'alta capacità ed il buon volere del generale Francisco Glicerio; ma nutro la ferma convinzione ch'egli può emanare le più sante e giuste disposizioni e queste rimarranno lettera morta e nulla più.

Occorre afferrare il toro per le corna, vale a dire, sopprimere il vecchio negriero sistema d'immigrazione ed entrare direttamente in relazione ed in accordo coi governi europei su queste basi:

Il governo del Brasile garantisce ai governi europei quanto appresso:

Di far ricevere e trattar bene gl'immigranti che verranno spontaneamente su queste plaghe.

Oltre al viaggio *gratis* o a prezzo ridotto, il governo del Brasile garantisce agl'immigranti agricoltori:

a) Trasporto *gratis* per mare e per terra da Rio al punto scelto dal colono;

b) Un lotto non inferiore a 30 ettari di buon terreno, in località sane, con casa, istrumenti di lavoro, sementi, alcuni animali ed i mezzi i danaro (1000

APPENDICE

LETTERATURA, ARTE E TEATRI

RASSEGNA SETTIMANALE DI LEO IGUP

Co. Ada Francesetti - Mangilli, pittrice.

Al solo al proferir la parola *Arti*, un senso soavissimo ricerca e commuove il cuore veramente italiano, perciocchè ne ricorda l'antica gloria e ne ristora de' patiti danni, col grato pensiero che il bel paese ando primeggia tra le culte nazioni per lo splendore a lui derivante da quelle figlie primigenie delle Grazie. Non ha città per quanto piccola, non angolo per quanto remoto di questo sacro italico suolo che non accolga in sè qualche monumento, il quale valga a testimoniare l'amore delle Arti Belle, e quanto poterono in esse i nostri padri e quanto possono i presenti nepoti.

Così Cento, uno de' più avanzati comuni di Ferrara, che nel 1300 diede i natali ad Arnaldo Accarisi nel 1591 al pittore Barbieri Gianfrancesco detto il Guercino, nel 1801 al martire Ugo Bassi, ecc. non è oggi, meno illustre del suo passato, che dalla nobile famiglia Centese Mangilli discende l'esimia artista sig. Contessa Ada Francesetti - Mangilli.

***

Ecco quanto di Essa scriveva il Gozzoli, nel 1882, nell'opera « *Gli artisti viventi.* »

« *Mangilli Ada* è nata in Firenze il 23 settembre 1863 dai coniugi Mangilli Antonio di Cento ed Amelia Baldini di Firenze. Dotata di uno spirito molto acuto e di una straordinaria disposizione per le arti, e specialmente per la pittura e per la musica, applicò a queste nobili discipline fin dai suoi primi anni sotto l'esclusiva direzione di sua madre, gentildonna delle più colte e distinte, e del padre, cui, le occupazioni d'uomo politico e di deputato al Parlamento, non vietarono mai di secondare con viva compiacenza le inclinazioni artistiche della sua Ada.

« A 15 anni l'Ada Mangilli si dedicò tutta alla pittura, che studia con cura indefessa sotto la direzione del prof. Amos Cassioli di Firenze.

« Oltre ad un numero straordinario di disegni dal vero, che i più reputati pittori fiorentini asseverano essere di un valore non comune, la signorina Mangilli è autrice di diversi quadretti ad olio, due dei quali sono stati venduti in Olanda dal rinomato negoziante sig. Hohlender: l'uno e l'altro sono figure muliebri pompeiane immaginate in due diversi momenti dell'abbigliamento. In quelle figure, oltre la vaghezza caratteristica dei tipi femminei è incantevole il colore vivo, vero, palpitante degno più che di una giovanissima pittrice di un provetto maestro.

L'Hohlender anche di recente l'ha pregata di un nuovo lavoro.

« Sono della signorina Mangilli due delle principali figure dipinte ad olio e che, riprodotte in mosaico, devono ornare la porta di sinistra del duomo di Firenze: l'una di quelle figure rappresenta il pio *Marchese di Soragna*, istitutore di uno stabilimento di carità a Firenze; l'altra il *Barsi*, il capo popolo al tempo della repubblica che con ardente zelo di carità raccoglieva le oblazioni e fondava il brefotrofio fiorentino, detto il *Bigallo*. Quelle due figure esposte nel dicembre 1879 incontrarono il maggior favore del pubblico. Ha pure dipinto il *Tobia* nella cappella funeraria del Cimitero dell'Antella, presso Firenze. Essa è autrice di uno dei migliori disegni a penna pubblicati lo scorso anno (1881) nel grande *Album Florentia*.

« Nè il talento della signorina Mangilli si ferma alla pittura. Essa è pianista distinta. Conosce a fondo la letteratura patria, parla e scrive l'inglese ed il francese, come se fosse stata educata a Parigi ed a Londra, e può con eguale facilità esporre senza alcuna preparazione una cantica qualunque della *Divina Commedia*, una scena di Shakespeare, un poema di Byron, o di Moore, una pagina qualsiasi di Lamartine, di Hugo, di De Mussèt, o d'altri classici delle tre letterature.

« La signorina Mangilli è straordinariamente accarezzata e tenuta in pregio dai primari artisti di Firenze e specialmente dai signori Ciseri, Barabino, Conti, Vinea, Gordigiani, Ussi, che aspettano da lei saggi anche più importanti.»

***

Nè molto questi insigni artisti doveverono attendere dal raro ingegno di Essa, chè l'anno dopo (1883) all'Esposizione internazionale artistica di Roma, espose una graziosa *Baccante*, (1) quadro grande al vero: la curva seducente e voluttuosa della persona, e il viso è sorridente nell'ebbrezza del vino e del piacere. La baccante si è separata alquanto dal coro delle compagne: la stanchezza la vince: ed appoggiata ad un muricciuolo, in mezzo al verde dei tralci, saluta le menadi

sfrenate e furibonde

che proseguono la festa.

(1) Supplemento mensile illustrato al Giornale il *Secolo*, Milano 15 febbraio 1883

***

Di questi ultimi sètte anni tre sono i quadri più importanti dovuti al divino pennello della sig. con. Ada Francesetti - Mangilli: *Floralia, Agrippina*, e *Le Tre Marie*. Dei primi due, ammirevolissimi, non possiedo sul momento descrizioni alcune, posso dire però che ebbero immenso successo; del terzo, *Le tre Marie*, colgo, l'occasione che mi offre l'amico e collega *Gerbino* del *Fieramosca*, che ampiamente ne parla in un numero odierno, con quei criteri, giudizii e convinzioni ugualissimi a' miei tanto da risparmiarmi io stesso di passarlo in rassegna.

Avverto che il quadro *Le tre Marie* concorse ed ottenne il diploma di medaglia d'oro alla recente Esposizione femminile, e che fu esposto non del tutto terminato per mancanza di tempo.

Un quadro grandioso e bello, condotto con sobria e geniale arte moderna, forse il più pregevole di tutta la mostra, è quello della contessa Ada Francesetti-Mangilli di Firenze dal titolo, *Le tre Marie*. Le tre teste si rassomigliano un po'troppo — salvo nei capelli — tutte e tre belle, tutte e tre delicate e soavi. Si direbbe che la sig. Francesetti abbia avuto a sè dinanzi un solo modello, splendido peraltro. Fortunato quell'artista che potesse averlo a sua disposizione. È evidente veramente in questo quadro lo studio del vero; ma fatto colla scorta di un tal tal criterio di arte, con tal forza geniale e rinnovatrice, con quella sapiente deduzione, che è ben lungi da quell' inestetico servilismo di certi profanatori dell'arte pittorica. Nelle arie delle teste, nelle delicate e signorili estremità è qualcosa di delicato e di molle, che v' induce più e più volte insaziato a riguardare.

Per vero la contessa Francesetti ha svolto il suo concetto artistico con troppa libertà per ciò che concerne la verosimiglianza: vegga e giudichi s'è possibile che quella donna così splendidamente e voluttuosamente giovane, sul cui viso son le tracce di un momentaneo dolore, vegga se è possibile ritenerla per la madre di Cristo.

Chi può mai riconoscere nella maestà delle linee scultorie di questa donna, le cui chiome sono splendide di florente giovinezza, nei soavi e puri e inalterati lineamenti del viso, colei che tante e tante pene soffrì durante la travagliata esistenza del figlio, che patì i disagi dei lunghi viaggi e fin quasi la fame?

Noto inoltre che le vesti, le acconciature sono drappeggiate e rese con troppa furberia di accademismo moderno; il masso del fatal monte è reso con troppa durezza di contorno.

Ma c'è qui una certa audacia di arte fresca e spontanea, tal sicurezza di linea, che infine si può chiudere un occhio su certe mende e licenze della valente autrice, che pare abbia voluto passar sopra a tutte la regole della classica tradizione iconografica.

L'espressione di dolore è mirabilmente resa in ognuna delle tre figure; quella del fondo poi rileva tal sobrietà e sicurezza del disegno e del colore, da lasciar meravigliati che tanto si possa in una donna; con i capelli agitati dal vento, chinata la bella e soave testina, le mani congiunte in una indovinata tensione di dolore, tale una emanazione di passionale dolcezza è in questa figura che lascia oltremodo commossi,

reis al giorno per famiglia) per il primo anno d'impianto.

Il colono non dovrà restituire al governo dopo 4 anni che in danaro ricevuto in contanti, rimanendo padrone assoluto del suo lotto e di quanto vi sarà in esso.

c) Il governo del Brasile prende il solenne impegno appo i governi europei, di far costruire buone vie di comunicazione prima di stabilire un qualsiasi nucleo coloniale.

d) Il governo del Brasile, in vista dei pessimi risultati che l'immigrazione nelle *fazende* ha dato a favore dei coloni, salvo ben inteso le numerose eccezioni — s'impegna di non più far venire immigranti per le *fazende*.

Su codeste basi io son certo che il Brasile potrebbe, in pochi anni aumentar la sua produzione e la sua popolazione e sopratutto migliorare la sua razza. In caso diverso, verrà dato agli emigranti un altro cammino, per esempio quello dell'Australia, dove il clima è ottimo, i terreni feracissimi ed il governo serio.

Il Brasile, senza una buona colonizzazione, è questione di anni, farà bancarotta e diverrà tributario o degli Stati Uniti Nord Americani o dell'Argentina.

Vi è stata durante i giorni scorsi una piccola tempesta in un bicchier d'acqua cioè una lieve agitazione in questa nostra colonia. Ecco il fatto.

Il 2 corrente, una piccolissima frazione dei membri di detta colonia, fece una commemorazione civile in un teatro della città in onore del Principe Amedeo, invitando il governo provvisorio ed il R. ministro d'Italia ad assistervi.

Taluni membri del governo provvisorio vi andarono, ma il R. ministro signor comm. A. Riva si astenne, perchè il governo di qui non essendo per anco riconosciuto dal patrio governo, egli non vi poteva prendere parte ufficialmente ed ammesso e non concesso che sia possibile ad un ministro italiano all'estero di dividersi in due (il ministro ed il privato) in una riunione d'italiani, egli doveva pur rispettare la volontà della gran maggioranza della colonia, la quale avrebbe voluto onorare il nome del Principe Sabaudo, sia coll'innalzare in questa città un ospedale italiano portante per titolo: *Ospedale Principe Amedeo*, sia mandando il suo obolo al comitato centrale di Torino onde contribuire alla costruzione del monumento che la gratitudine italiana eleva nella patriottica Torino ad uno fra i suoi figli più diletti.

Di modo che, vennero spese inutilmente in una funzione, priva d'uno scopo degno di chi si volle commemorare, da dieci o dodici mila lire, rimanendo un po' tutti scontenti.

I marocchini a Vicenza.

Un grave incidente.

La *Provincia* di Vicenza, porta una estesa relazione sul soggiorno dei marocchini in quella città e sull'*incidente* provocato dal senatore Rossi.

La *Gazzetta di Venezia* ha da Vicenza in data di ieri una corrispondenza che narra pure il fatto e che noi riportiamo.

Lunedì sera alle 5.17 arrivarono a Vicenza i componenti l'ambasciata marocchina; pranzarono all'*Albergo Roma*, e poi parteciparono ad un ricevimento offerto dal prefetto agli ospiti, nella sala Bernarda.

Ieri mattina l'ambasciata, accompagnata dal comm. Minghelli Vaini, dal colonnello Poggi e dagli assessori Tretti, Da Schio, Gasparello, Lugo, Cristofori, per la Giunta si recò a Schio dove naque uno spiacevole incedente, che ha esacerbato gli animi dei vicentini. Smontati alla Stazione di Schio, il corteo visitò gli Asili di maternità, le scuole e le altre istituzioni fondate dal Rossi; ma quando, si trattò di far visitare gli opifici industriali il senatore Rossi fece dichiarare alla Giunta di Vicenza che non l'avrebbe ammessa non considerandola come *rappresentanza*; nè valsero le osservazioni degli assessori, nè l'intromissione del prefetto, che la Giunta aveva invitato; fu tutto inutile, solo in via di grazia il prefetto fece conoscere che avrebbe potuto restare al *lunch*. La Giunta rifiutò, e dopo aver telegrafato al sindaco, ritornò subito a Vicenza.

Il sindaco Zanella telegrafò subito protestando al *concittadino onorario* senatore Rossi e al prefetto.

Venuti i vicentini a cognizione del fatto, fu subito organizzata una dimostrazione protesta; presero parte al corteo tutte le associazioni operaie, la società dei maestri, una rappresentanza dei reduci e dei veterani.

Giunto il corteo davanti alla Basilica si fermò, e parlarono il sig. Giuseppe Orefice e l'avv. Modulo, protestando contro l'operato del senatore Rossi, a cui io credo, sarà arrivato l'eco dei fischi sonori o di grida di abbasso.

Il corrispondente di Schio manda poi alla *Gazzetta* il seguente telegramma.

« L'incidente della Giunta di Vicenza fu causato da un equivoco di cui il senatore Rossi non è responsabile. »

« La cittadinanza non si commuove per la dimostrazione di Vicenza. »

La protesta della Società « Dante Alighieri »

Telegrammi da Roma annunziano che ieri sera, presieduto dal senatore Allievi, si radunò il comitato locale della Società Dante Alighieri e votò il seguente ordine del giorno:

« Il comitato locale della Società Dante Alighieri, associandosi ai sentimenti e alle proteste, di cui si fece interprete il comitato centrale riguardo alla soppressione della Società *Pro Patria*, esistente nelle provincie italiane soggette all'Austria, nel vivo risentimento che l'enorme fatto suscita in tutti gli italiani riassume il debito suo per un'operosa propaganda a tutela della nazionalità italiana, meta delle nostre aspirazioni e delle ragioni della nostra esistenza sociale.

DI QUA E DI LA

Sei disertori Italiani.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese:*

Ci giunge da Vinadio una penosa notizia. Sei soldati dell'84° fanteria, nelle notti dei giorni 17, 18 e 19, due per notte, hanno disertato oltrepassando il confine. Altre informazioni ci recano che quei tristi soldati, rinnegatori della patria e della bandiera, si sono recati a Nizza, ove si sono presentati al prefetto della città dichiarando di non voler più oltre servire nell'esercito italiano!... Il prefetto di Nizza li accolse assai bene; tre di essi chiesero di essere incorporati nella legione estera in Algeria e gli altri tre hanno cercato lavoro nelle vicinanze di Nizza.

Pietra litografica.

Telegrafano da Cagliari che venne scoperto una cava di pietra litografica.

Il materiale che se ne ritrae è tale da fare seria concorrenza alle migliori pietre che vengono dalla Germania.

Tesoro trovato e subito scomparso.

Un contadino di Foro d'Ischia (Napoli) trovò, scavando in un campo, delle monete per un valore di lire 20,000. Il contadino perchè il suo padrone non conoscesse la scoperta e volesse parte del bottino, affidò il tesoretto a due intimi amici Angelo Barbini e Caterina Amalfitano.

Questi però quando il contadino andò a chiedere la somma, lo trattarono di visionario; e stata sporta querela dal truffato.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

23 luglio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 24 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	749.6	50.0	51.3	752.0
Umidità relativa	84	65	80	66
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	—	—
Vento (vel. k.)	0	0	0	0
Term. cent.	18.6	23.9	19.3	21.5

Temperatura (massima 29.6 / minima 16.1)
Temperatura minima all'aperto 12.0

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle, ore 3 pom. del 23 luglio:

Venti freschi del 4° quadrante, cielo sereno con qualche temporale sul continente, mare qua e là agitato sulle coste meridionali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Municipio di Udine.

Avviso

Da oggi a tutto il giorno 7 agosto p. v. è aperta l'iscrizione alle grazie dotali istituite dal benemerito concittadino Antonio Marangoni a favore di *spose bisognose e meritevoli, native di Udine.*

Dette grazie per quest'anno, saranno due di L. 500.00 cadauna, e si pagheranno subito dopo contratto il matrimonio, verso presentazione del relativo attestato.

Il diritto alla percezione di codeste grazie dotali rimane perento ove il matrimonio non venga celebrato entro il mese di giugno 1891.

Le aspiranti alle medesime dovranno presentarsi personalmente per l'iscrizione presso questo ufficio di stato civile producendo il relativo certificato di nascita, il certificato di sanità da rilasciarsi dal sig. Medico Municipale ed offrendo tutte le altre indicazioni e documenti che fossero al caso richiesti.

Per esigenze ufficiali dette iscrizioni si effettueranno soltanto nei giorni di lavoro dalle ore 12 merid. alle 2 pom. e nei giorni festivi dalle 10 alle 11 antimeridiane.

Dal Municipio di Udine li 22 luglio 1890.

Il Sindaco
E. MORPURGO

Ospizi Marini. I 49 bambini partiti martedì mattina per i bagni a Lido di Venezia, accompagnati dal sig Cornelio, compirono felicemente il viaggio ed ora si trovano al luogo di cura, sotto la sorveglianza dei preposti agli Ospizi.

I bambini, a mezzo del sig. Cornelio, mandano cordiali saluti ai loro parenti e agli egregi oblatori.

La Banca Nazionale. Il dividendo delle azioni della Banca Nazionale pel primo semestre 1890 fu fissato in lire trentaquattro pagabili dal 4 agosto. p. v.

Il maestro Franz. Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

Il maestro Franz Vittorio di Udine, allievo di Lemmens, ha ieri 22 conseguito il diploma di professore di organo nel nostro R. Istituto Musicale, ove subì brillantemente l'esame dinanzi ad una Commissione speciale nominata dal Ministero.

I sinceri applausi dei moltissimi professori e maestri intervenuti per la circostanza devono esser tornati graditi all'egregio e giovane Maestro, del quale Udine può andare orgogliosa.

Inviamo le nostre congratulazioni.

La gita a Venezia, organzzata dalla *Società Adriatica* è definitivamente stabilita.

Il treno speciale partirà da *Udine* domenica 27 mattina alle ore 6.20, arrivo a *Venezia* alle ore 9.53 ant.

Ritorno da *Venezia* alla mezzanotte, arrivo a *Udine* alle 3.33 ant. di lunedì 28 andante.

Anche la Società Veneta attuerà il ribasso sulle linee Udine-Cividale e Conegliano-Vittorio.

Domenica a Venezia vi saranno delle straordinarie festività con programma molto attraente.

Gita in mare sui grandi piroscafi della Società lagunare, provvisti di *Caffè* e *Buffet.*

Spettacolo d'opera al teatro *Malibran* decorato a nuovo e illuminato a luce elettrica. Si rappresenta la *Mignon*, l'opera che tanto piacque agli udinesi nella decorsa quaresima.

Protagonista è la celebre *Adelina Borghi.*

Divertimento allo stabilimento dei bagni al Lido con spettacolo d'opera nel *gran Salone* illuminato a luce elettrica.

Concerti musicali al *Giardinetto Reale.*

Spettacolo variato ai *Giardini pubblici.*

Il prezzo preciso dei biglietti di andata-ritorno Udine e Venezia è il seguente:

II. classe L. 9.05
III. » » 5.85

Per l'andata si può approfittare *solamente* del treno speciale, ma si può ritornare da Venezia *con qualunque treno* **(esclusi i diretti)** fino all'ultimo in partenza il lunedì 28 andante.

I biglietti per la *gita in mare* costano lire 3, ma acquistandoli nelle stazioni o durante il viaggio costano solamente lire 2.

Società Operaia Generale

di Mutuo Soccorso ed Istruz. in Udine.

Il Consiglio rappresentativo di questa Società nella seduta 19 luglio corrente deliberava di partecipare alla celebrazione del XX anniversario di fondazione della consorella, in S. Daniele, nella domenica 27 corrente mese.

Una rappresentanza della Società partirà domenica col Tramvia a vapore che arriva a S. Daniele alle ore 10 antim., ove sarà il ricevimento ufficiale delle Consorelle invitate.

Di ciò se ne dà avviso ai Soci che numerosi vorranno unirsi alla rappresentanza sociale con l'avvertenza che le iscrizioni dei partecipanti si ricevono all'ufficio della Società incaricato di accettare il pagamanto della tassa d'ammissione al banchetto che è fissata in lire 3.50. Si accettano le iscrizioni a tutto il giorno 25 luglio.

La Direzione

Corte d'Assise. *Seduta del 23 luglio.*

Presiede il cav. Leopoldo Scarienzi —P. M. cav. Cisotti — Difesa Bertaccioli e Gosetti.

Si svolge in questa udienza la causa in confronto di Borsetta Tomaso di Giovanni, d'anni 34, nativo di Mortegliano, pizzicagnolo. E' egli accusato di avere alle 7.30 della sera del 27 dicembre 1889, con premeditazione ed insidia, inferto al collo della moglie sua Di Lenna Rosa, un colpo di rasoio che recise le carotidi, e che fu causa istantanea della morte della Di Lenna stessa. Il cadavere oltre a queste presentava altre ferite leggiere, e non pochi segni prodotti da animali carnivori penetrati poi nella stanza del fatto.

Il delitto fu subito dalla voce pubblica attribuito al Borsetta e ciò per molte ragioni. Principali di esse erano la gelosia ed i maltrattamenti continui dell'imputato contro la moglie sua.

Il Tomaso Borsetta, arrestato, negò dapprima di esser conscio del fatto che gli veniva attribuito; da ultimo, messo alle strette, si confessò reo di uxoricidio in un *accesso di fuoco al cervello.*

Raccontò di aver indotta la moglie a seguirlo in un luogo appartato detto *Casamatta*, colla scusa di farle vedere una culla nuova ch'egli aveva acquistata per il loro bambino, (allora dell'età di pochi mesi), e di averla quindi in quel luogo uccisa. Di essere poi di là uscito ed aggirato per circa mezz'ora per il paese, e di essere andato poscia tranquillo a dormire a lato della sua creatura.

Così l'atto d'accusa.

Dopo la lettura di questo il presidente fa entrare i testimoni che sono 30 compresi i periti. Quelli della difesa sono il dott. Vigna di Venezia e il dott. Franzolini, dell'accusa Tamassia, professore di medicina legale all'Università di Padova, e il dott. Paganuzzi di Venezia e il sig. Kiussi.

All'udienza manca il dott. Vigna, che si trova a Venezia indisposto.

Si passa quindi all'interrogatorio dell'imputato, che parla ad interruzioni e come uno sciocco. Si ricorda di essersi ammogliato con Rosa di Lenna che allora aveva circa 19 anni, il giorno 3 dicembre 1888 ecclesiasticamente, il 1 agosto dell'89 civilmente.

Sa che è morta sei mesi fa ma non sa di quale malattia. Aggiunge poi che non si ricorda di averle fatto alcun male, nè di averla maltrattata.

Fattegli poi presenti dal presidente le sue deposizioni fatte innanzi al giudice istruttore, a poco a poco passa a confessare il suo delitto.

Domandato del perchè, risponde che la moglie lo aveva tradito nella fede coniugale e che quindi meritava di morire. Racconta di aver avuto in casa sua un servo, certo *Codarin Luigi*, col quale (dice lui) la moglie amoreggiava, tanto che una volta, alle 10 di notte lo trovò in letto con essa. Non sa precisare se costui fosse veramente il *Codarin*, l'ora era tarda e tutto era all'oscuro, ma lo argomenta dall'aver veduto lo sconosciuto, fuggito dalla finestra, rivolgere i suoi passi verso la casa del Codarin.

Facendo il presidente osservare all'imputato che non era possibile fare un salto dalla finestra (alta dal suolo 5 metri) senza farsi del male, il Borsetta risponde che lo sconosciuto può essere anche sceso per una corda antecedentemente collocata.

Un altro *grave* (!) indizio sul quale il Borsetta si fondava per credere la moglie infedele, si è che il primo figlio, nacque dopo la gestazione di soli 8 mesi e mezzo, dalla qual cosa l'imputato argomenta che la Rosa di Lenna doveva aver carnalmente usato con altre persone prima di andare sposa in sua casa.

Domandato dal presidente se egli avesse un rasoio, risponde di sì. Dice che di esso già da molto si serviva per la barba, e che nella sera del fatto lo teneva in saccoccia allo scopo soltanto di farlo arrotare per il domani.

Aggiunse di essere andato colla moglie nel luogo detto *Casamatta*. Sa che poi gli venne un caldo alla testa e non si ricorda altro.

Il presidende legge quindi le deposizioni fatte dal Borsetta ai RR. Carabinieri, ai quali disse di sapere il perchè del suo arresto, professandosi però innocente del tutto. Egli la sera del 27 era andato a dormire, e non avendo veduto la moglie a letto, credette che essa fosse ancora in cucina. Alla mattina seguente poi, veduto il letto intatto, credette che la moglie si fosse di già alzata e l'avesse accomodato. Sceso quindi dalla sua stanza, sentì la nuova che la moglie erasi suicidata.

Gli fu trovato il mantello ed altri indumenti macchiati di sangue; ed egli si scusò dicendo che essendogli in quel giorno uscito sangue dal naso, e non avendo seco null'altro si servì del mantello. Gli fu trovata una scalfittura in un dito ed egli disse che se l'era fatta con un chiodo.

In tal modo egli confessò nel suo primo interrogatorio. Negli altri pure confessò di aver egli uccisa la moglie e ciò perchè oltre alle ragioni suesposte essa sempre gli diceva che lo avrebbe fatto morire arrabbiato. Dopo il delitto, dice essersi sentito sempre in preda ad una confusione al capo.

Dice che egli mai fu geloso ma che solo era crucciato dall'idea che la moglie fosse incinta con altro. Idea questa confermata tanto più dalle parole della madre sua, che sempre gli mormorava di *certe campane* che andavano suonandosi in paese. Aggiunge che non si confessò subito uxoricida per timore che la gente del paese facesse su di lui giustizia sommaria. Finita la lettura il dott. Franzolini fa osservare al Borsetta che era impossibile che egli avesse trovata, alle *10 di sera*, sua moglie a letto con un altro, essendo quella un'ora nella quale abitualmente il Borsetta rincasava.

Il Borsetta risponde che egli talvolta stava fuori di casa anche fino ad ora tarda e che anzi in quella sera egli aveva avvertita la moglie che si sarebbe ritardato.

Aggiunge che tutti in paese lo tormentavano e lo burlavano dicendogli sempre che il figlio che aveva, non era suo ma di altri. Alla domanda d'un perito risponde di aver avuto molto male al capo, e di essere anche stato ammalato quando fu soggetto al servizio militare.

Fu rilevato che uno zio dell'imputato morì pazzo nell'ospitale di Venezia. Si passa quindi all'audizione dei testimoni:

Codarini Luigi già servo del Borsetta. Nega recisamente d'essere stato trovato a letto colla moglie dell'imputato, e dice che quelle sono tutte calunnie.

Aggiunge che la Rosa era una donna buonissima sotto ogni rapporto ed onesta fino allo scrupolo; e che non ebbe mai rapporto alcuno con lui.

Fa notare che l'imputato era sempre serio taciturno. Non sa che questi fosse geloso nè di lui nè di altri.

Vedelago Matteo (carabiniere) narra che per istrada, dopo l'arresto del Borsetta, questi gli confessò il fatto, attribuendone la causa all'infedeltà della moglie. Sa che questa era una donna modello.

Dice che il Borsetta asserì di non aver prima palesato il delitto per timore che il paese si rivoltasse contro di lui.

Zanello Sante e *Mingardi Giovanni* fanno le stesse deposizioni.

Zanuttini Giovanni (calzolaio). Conosceva il Borsetta da molto tempo, poichè questi frequentava sempre la sua bottega. Nega che in questa si parlasse della moglie dell'imputato e che questo venisse burlato. Nulla sa (giacchè mai gli fu riferito) che il Tomaso abbia trovato il Codarin nella stanza sua con la moglie e così pure nulla seppe dalla bocca dell'imputato, nè di gelosie nè di altre cose di famiglia.

E' soltanto noto a lui il disegno, (tempo prima fattogli sapere), formato dal Tomaso, cioè di andare in Germania per fuggire i dissapori che sempre aveva in famiglia.

Dice che l'imputato era sempre serio, e che stava, tante volte anche qualche ora senza parlare.

Barbina Ferdinando e *Beltrame Giuseppe*, trovavansi nel negozio del Borsetta, quando si seppe del fatto. Dicono, come tutti, ottima donna la Rosa. Fu però loro riferito in quella mattina, che essa erasi suicidata, e che nessuno ancora aveva immaginato il delitto.

Marianna Bernardi (levatrice). Assistette al parto della Rosa, e narra che il marito allora fu crudele, negando financo di prestarsi per tutte le necessità del momento.

Con lei venne a lamentarsi per la prematura nascita del figlio. Ma cercò di tranquillizzarlo. Sa della pazza gelosia che l'imputato aveva sempre avuta per la Rosa, che doveva soffrire sempre maltrattamenti d'ogni sorta; tanto che più volte, per non essere tormentata, doveva andar a dormire nella stalla o sul fienile. Crede impossibile la relazione intima fra il Codarin e la Rosa, avendo sempre ritenuto questa una donna esemplare.

Finazza G. B. depone cose di poca importanza.

Tavani Carlo Sindaco di Mortegliano. Dice che il Borsetta era di carattere serio, che ha un'intelligenza assai limitata e di molto inferiore a quella dei fratelli. Aveva grande stima della Rosa. Crede che la gelosia del Tomaso non avesse fondamento alcuno. Sa che sulla condotta della moglie, tempo fa due legali vennero a Mortegliano per assumere informazioni.

Non crede che il Codarin sia capace del fatto che gli fu attribuito. Non sa che l'imputato abbia avuto malattie

gravi, e neppure che un suo zio sia morto pazzo.

Dice che al Borsetta, non erano dalla famiglia, affidate mansioni importanti. Non lo crede però un'automa, ma capace di ragionare e di operare pensatamente.

Le deposizioni di *Fabris G. B.*, *Fabris Giuseppe maresciallo* dei R. R. Carabinieri, hanno poca importanza.

Sebastianutti Giuditta. Parlò colla Rosa al lavatoio in un giorno del decorso anno. Con essa la Di Lenna si lamentò dicendo che si era maritata molto male avendo un marito cattivo e brontolone. La Sebastianutti cercò di calmarla dicendole che nel primo anno di matrimonio, il marito e la moglie litigano sempre. Assicurò quindi che nessuno avrebbe saputo le confidenze a lei fatte.

Più tardi la rivide malinconica e sconvolta, ed avendole chiesto che cosa avesse, le fu risposto:

« Mi trovo sempre nelle medesime condizioni con mio marito ». Le raccontò anche che questi le aveva allora allora dati due schiaffi.

Pochi momenti dopo la vide dirigersi verso uno stagno, e temendo che si suicidasse le andò dietro.

Baldo Palmiro, inserviente dell'Ospitale di Venezia, è interrogato sulla condotta tenuta dall'imputato, in quel tempo nel quale fu in osservazione. Disse che il Borsetta gli raccontò il fatto e le ragioni che lo spinsero a far ciò. Notò che i primi giorni era inquieto, ma che di poi dormiva sempre saporitamente.

Pesenti dott. Angelo (medico delle carceri di S. Marco di Venezia), dovette fare un rapporto perchè il Borsetta non voleva mangiare se non obbligato, colla forza, dagli inservienti.

Aggiunge che il Borsetta era sempre come istupidito e che delirava.

Tomada cav. G. B. Dice che il Borsetta era di carattere geloso e sospettoso di tutto e di tutti. Quella gelosia era infondata. Racconta una piccola prova a conferma di questa sua asserzione.

Villavolpe (detenuto) che dice di aver *cinque* nomi, parla arrogantemente. Dice di aver fatto di tutto tranne che la *spiaccia ed il ladro*. Fu in carcere fino a metà di maggio col Borsetta. Asserisce che questi aveva, in camerata, un contegno da pazzo, e che si lamentava di esser stato tradito nella fede coniugale.

Cassandra Giuseppe (appuntato di cavalleria, detenuto che si trova in carcere sotto l'imputazione di furto d'avena) fa le stesse deposizioni del Villavolpe. Così pure *Fontanini Pietro*.

Bozzolo Giovanni già guardiano delle carceri. Non si accorse che il Borsetta facesse dapprima atti di pazzia: dopo un mese che si trovava in carcere incominciò a mostrar d'avere il cervello fuori di posto.

Il dott. *Clodoveo D'Agostinis* crede il Borsetta alquanto debole di mente.

Domani si assumeranno due altri testimoni.

L'udienza è chiusa alle 4.45 pom.

Civico Museo e Biblioteca. *Museo civico.* Doni. Dai signori: Giacomo Hospergher di Paularo, una punta di lancia in ferro — Antonio Raddi, cuspide di lancia in quarzo trovata a Marano — Giusto Bigozzi, una fusaiuola trovata a S. Giovanni di Manzano — Dott. Pietro Lorenzetti, una punta di freccia in selce trovata presso Bagnaria — Ingegnere Giuseppe Gervasoni altra simile trovata a Rosazzo — Professor G. A. Pirona, alcune medagl e monete d'argento, rame e bronzo e piastra antica colla testa d'Augusto — Nob. Giulio Boreatti, due marcelli in argento di Agost. Barbarigo e Leonardo Loredan — Ab. Ferdinando Blasich, medaglia in bronzo nel IV centenario di Raffaello d'Urbino — Giacomo Tommasoni, cista in rame con palstaab agli crinali in bronzo, trovati in una tomba in Buttrio.

Furono acquistati 37 dipinti del professor Odorico Politi.

Doni alla Biblioteca. Dal sig. G. B. Bellini, trenta pergamene dal 1500 al 1600 di famiglie nobili di Padova; dal com. Andrea Scala, due poesie autografe di Francesco Dall'Ongaro e di Teobaldo Ciconi; dal bibliotecario dottor V. Joppi, 206 pergamene delle quali 197 della nob. famiglia Polcenigo dal 1433 al 1651.

Fu acquistata una pergamena trascritta nel 1195 su doni al monastero d'Aquileja.

Arresti. A seguito di mandato di cattura furono ieri arrestati dalle guardie di P. S. Carussi Pietro facchino da Udine, e Tonelli Osvaldo, stalliere da Palmanova, dovendo il primo scontare due giorni di arresto, ed il secondo un giorno della stessa pena.

Bagno fatale. Il contadino Panucco Angelo di Arzene bagnandosi nella roggia denominata Lestans, colto da improvviso malore vi rimase annegato.

Bambino annegato. Danelutti Giovanni di anni 7 da Trasaghis trastullandosi sulla riva dei ruscelli del fiume Tagliamento, vi cadde dentro ed annegò.

Avviso importante per i richiamati sotto le armi. In seguito a speciale disposizione del ministero della guerra i militari *di tutte le armi* appartenenti alle classi 1863-64 *che sono stati in Africa* e che dovrebbero essere chiamati nei prossimi mesi, possono essere esentati dal prestar servizio purchè ne facciano domanda al distretto militare.

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla redazione del nostro Giornale.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. E' uscito dallo stabilimento Passero il *cartellone-réclame* dello spettacolo d'opere « *Lohengrin* e *Gioconda* » che si daranno nel prossimo agosto al nostro *Sociale*. I nomi degli artisti li abbiamo già altre volte pubblicati, domani pubblicheremo l'intero cartello.

Le prove dei cori, per il *Lohengrin*, che in questo spartito hanno parte principalissima, sono incominciate da tempo e procedono, a quanto ci riferiscono, ottimamente, sotto la direzione del maestro Escher il quale è soddisfatto degli ottimi risultati che ottiene. I nostri coristi compresi dell'importanza delle parti a lessi affidate, studiano a tutta lena e con vera passione: una buona esecuzione delle masse sarà degno contorno ai celebrati artisti cui sarà affidata l'interpretazione del *Lohengrin*.

Nella vetrina della libreria Gambierasi trovansi esposte le fotografie di tutti gli artisti.

Teatro Nazionale. Il cav. Petagna dopo aver esposto al pubblico le quattro serie variate del suo *Giro del Mondo* aveva terminato con la sera di domenica passata.

Ma poi cedendo alle domande di molti, promise di dare l'esposizione di Parigi 1889 ad effetto di notte. Fino qui l'avemmo annunziato; ma ieri visitammo questa esposizione e vi trovammo un'altra sorpresa, ed è quella, che il cav. Petagna senza pomposi annunzi, ha rinnovato quasi tutta l'esposizione del « Giro del mondo » delle Novità e del Gabinetto riservato, aggiungendo ancora altre macchine, cosicchè è la più grande e la più bella delle esposizioni fin qui vedute.

Di bellissimo effetto è poi l'esposizione di Parigi, — e belle assai e umoristiche sono le vedute dell'inferno: — con somma precisione e naturalezza poi son ritratte scene di varie opere musicali.

E diffatti lo spettatore vede passare dinanzi allo sguado ammaliato splendide vedute d'ogni genere; si bea nelle illusioni parlanti d'una natura multiforme e nelle sublimi meraviglie dell'arte antica e moderna. Dai monumenti grandiosi del vecchio e nuovo mondo, ai paesaggi pittoreschi di tutte le terre, dagli spettacoli della tumultuosa esistenza contemporanea, alla imponente solitudine dalle immense foreste vergini d'America, dalle caratteristiche positive delle civiltà odierne agli affascinanti miraggi della vita orientale, specie di Palestina e d'Egitto, il classico Oriente, una serie di quadri scorre sfolgorante dinanzi, e con la finitezza squisita ed artistica dei lavori che produce intera l'illusione, porta il visitatore attento nei vari tempi e luoghi e lo fa vivere alla vita di essi.

In conclusione con tenue spesa si gode uno spettacolo che attrae e diverte in alto grado; e tutti s'affrettino di andarvi per non restar privati d'una vera soddisfazione, perchè il cav. Petagna si ferma qui per breve tempo.

Di più si trovano ancora i tubi elettrici Geisler (da noi descritti) visibili senza aumento di prezzo.

E' uno spettacolo che attrae e diverte in alto grado: — e tutti s'affrettano ad andarvi per non restar privati d'una vera soddisfazione, perchè il cav. Petagna si ferma qui per breve tempo.

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 7.30 sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia « Il soldato »	N. N.
2.	Finale II° « I promessi sposi »	Ponchielli
3.	Valzer « Pomona »	Waldteufel
4.	Sinfonia « Il Cavallo di bronzo	Auber
5.	Centone « Macbeth »	Arnhold
6.	Galopp N. N.	Wittmann

Una specialità austriaca. — Una esperienza di 30 anni ha dimostrato che lo genuine *Polveri di Seidlitz di Moll* sono un rimedio veramente efficace contro tutte le malattie dello stomaco.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami e Francesco Comelli.

Una lusinghiera vittoria.

L'industria nazionale va man mano soppiantando i prodotti esteri che da tanti anni si impongono ai nostri mercati con nostro scorno e danno. — Gli industriali italiani non mancano di coraggio e di costanza, solo necessitano che il Governo ed i suoi Agenti non mettano bastoni fra le ruote. — Un esempio della nuova potenza industriale italiana lo notiamo dal fatto che i saponi da toeletta esteri non sono ormai più ricercati come per lo passato, poichè il Sapol della ditta Bertelli li detronizzò, essendo questo sapone superiore a tutti quelli esteri per bontà, per profumo, per potenza igienica. — Quale è oggi la persona distinta che non usa del Sapol? — Proteggiamo l'industria nazionale, e di queste vittorie ne conteremo molte.

Libri e Giornali

Un libro utile per i sindaci. Per norma dei signori Sindaci si avverte che il signor Chiaffredo Tribolo, patentato segretario comunale, addetto al Distretto Militare di Udine, sta per pubblicare un suo lavoro che tornerà certo utile ai Municipi, perchè facilita la compilazione delle contabilità relative ad alloggi militari con tavole dimostrative e prontuari di calcoli, nonchè la pertrattazione di qualsiasi pratica riferibile al militare col manuale guida riassumente le sparse e svariate disposizioni in materia.

Telegrammi

Il Principe di Napoli a Ronciglione

Ronciglione 23. Ieri sera al municipio seguì un ricevimento in onore del Principe di Napoli che vi si recò alle ore 8.50 acclamato e accompagnato dalle associazioni con lanterne veneziane. Il Principe si intrattenne affabilmente con tutti, e acclamato dalla folla si affacciò al balcone per ringraziare. Il Principe ballò la quadriglia d'onore colla contessa Leali. Alle 11 e 20 ritornò alla Villa Leali accompagnato dalla fiaccolata.

Oggi il principe si recò alle esercitazioni. Credesi che domani andrà a Caprarola a visitare il palazzo Farnese Stasera interverrà ad un'altra festa da ballo.

Polvere senza fumo.

Roma, 23. Oggi vi furono gli esperimenti della polvere senza fumo da parte del 15° regg. fanteria a Rocca di Papa presenti i generali Bava, San Marzano e Raccagni. Gli esperimenti sono riusciti benissimo. I risultati del tiro furono migliori di quelli che si ottenevano colla polvere ordinaria. L'effetto fu meraviglioso. Dalle file dei tiratori sollevavasi un piccolo fumo come di sigarette.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 23 luglio

R. I. 1 gennaio	93.18	Londra 3 m. a v.	25.23
« 1 luglio	95.35	Francese 3 m.	100.90

Valute

Banconote Austriache da 220 7/8 a — —

ROMA 23 luglio

Ren. It. 5 0/0 c. — 95.25 | Ren. It. per fine 95.45

MILANO 23 luglio

Lan. Rossi	1332.—	Soc. Veneta	134.—

FIRENZE 23 luglio

Credito Mob.	611.50	A. F. M.	709.75
Rendita Ital.	95.42		

LONDRA 22 luglio

Inglese	96 9/16	Italiano	93 1/4

BERLINO 23 luglio

Mobiliare	167.50	Lombarde	—.—
Austriache	103.90	Italiana	95.—

Particolari

VIENNA 23 luglio

Rendita Austriaca (carta) 88.45
Idem (arg.) 89.70
Idem (oro) 109.10
Londra 11.62 Nap. 921.

MILANO 23 luglio

Rendita Italiana 95.25 — Serali 95.30 —
Napoleoni d'oro 20.15
Marchi 124, 1/4

PARIGI 23 luglio

Chiusura Rendita Italiana 94.35

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4ª pagina.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE – S. DANIELE e viceversa.

da Udine		a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
ore 6.18 ant.	P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.36 ant.	P. G.
» 8.18 »	Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 »	Ferrovia
» 14.21 »	P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.30 pom.	»
» 2.— pom.	Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 »	»
» 7.— »	»	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 »	»

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti